

XL gennaio 2025

Il senno di prima
Appunti di Fulvio Scaparro



Pro memoria

Sì, ma le cose possono tornare anche se quella memoria finisce per essere stravolta e inquinata dal mare di polemiche – **con le dovute eccezioni** – di parte come sta avvenendo in questo 27 gennaio 2025. Cosa resterà ai più giovani di questa giornata se non parole che spesso non chiariscono quanto ciò che è avvenuto ieri ci riguardi oggi e ci riguarderà in futuro. Una memoria piegata e costretta a fini di parte è davvero insopportabile. Dibattiti estenuanti per capire se le stragi alle quali assistiamo ogni giorno nelle decine di guerre che insanguinano il pianeta siano da definire genocidi, stermini, crimini di guerra, crimini contro l’umanità (il mio preferito) e chi più ne ha più ne metta. Sono troppo pochi coloro che hanno il coraggio di dire che la “soluzione finale”, l’eliminazione radicale dell’avversario, è attuale come è sempre stata e non è purtroppo caratteristica esclusiva di una parte politica, di un popolo, di questo o quell’individuo. Ben venga chi ha il coraggio di dirlo senza lasciarsi imbrigliare dai propri interessi di parte. La ‘soluzione finale’ è una tentazione sempre viva e pronta a manifestarsi ad ogni livello, personale e pubblico. Può essere combattuta con un’informazione obiettiva, con l’educazione, con le testimonianze, con il dialogo, con il sincero intento di far capire perché si tratta della peggiore soluzione – facilmente disponibile, purtroppo – per eliminare ogni ostacolo che si oppone ai nostri voleri.

Mi commuove ascoltare, nei suoi interventi appassionati in tv, sentire Luigi Manconi ripetere di continuo: **pensiamo alle vittime, partiamo da loro!** In effetti, non credo che ai milioni di esseri umani eliminati, umiliati, cacciati dalle loro case, interessi sapere se sono vittime di genocidio, sterminio o crimini di guerra o altro. In un modo o nell’altro sono a rischio di cancellazione dalla terra. Hanno bisogno di aiuto, pace, ritorno alla vita.

Forse avete capito che non vorrei più assistere al rituale del giorno della memoria ridotto così come lo sto vedendo oggi, 27 gennaio 2025. Per questo

sono andato a ripescare nei miei appunti sul senno di prima qualcosa che mi aveva colpito in un passato più o meno recente. Vi presento qualche intervento in forma di mini-dizionario che potrebbe essere utile per futuri dibattiti.

Genocidio Ideatore del termine è il giurista ebreo Raphael Lemkin, che si spese per l'approvazione alle Nazioni Unite della "Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio". Questo articolo è apparso per la prima volta durante la Seconda guerra mondiale nel numero di aprile 1945 di Free World. "Uno dei grandi errori del 1918 è stato quello di risparmiare la vita civile dei Paesi nemici, perché noi tedeschi dobbiamo essere in termini di numeri sempre almeno il doppio dei popoli dei Paesi contigui. Siamo quindi costretti a distruggere almeno un terzo dei loro abitanti. L'unico mezzo per farlo consiste nella denutrizione organizzata, che in questo caso si rivela migliore delle mitragliatrici". Queste le parole del Maresciallo Von Rundstedt nel rivolgersi all'Accademia della Guerra del Reich a Berlino nel 1943. Scimmiettava semplicemente il Führer che aveva dichiarato: **"L'istinto naturale impone a tutti gli esseri umani viventi non solo di conquistare i loro nemici, ma anche di distruggerli. Un tempo era prerogativa del vincitore distruggere tribù, popoli interi"**. Hitler aveva ragione. Il crimine del Reich nello sterminare volutamente e deliberatamente interi popoli non è del tutto nuovo nel mondo. È nuovo solo nel mondo civilizzato che siamo giunti a concepire. È così nuovo nelle tradizioni dell'uomo civilizzato che non esiste un termine che lo definisca. È per questo motivo che mi sono preso la libertà d'inventare la parola "genocidio". Questo termine deriva dalla parola greca *ghénos*, che significa tribù o razza, e dal latino *caedo*, che significa uccidere. Il genocidio deve tragicamente trovare posto nel dizionario del futuro accanto ad altre parole tragiche come omicidio e infanticidio. **Come suggerito da Von Rundstedt, il termine non significa necessariamente uccisione di massa, ma questa può essere una delle sue accezioni.** Più spesso, si riferisce a un piano coordinato volto alla distruzione delle fondamenta essenziali della vita dei gruppi nazionali, affinché tali gruppi avvizziscano e muoiano come piante colpite dalla ruggine. Il fine può essere raggiunto mediante la disintegrazione forzata delle istituzioni politiche e sociali, della cultura del popolo, della sua lingua, dei suoi sentimenti nazionali e della sua religione. Può essere raggiunto cancellando ogni base di sicurezza personale, libertà, salute e dignità. Quando questi mezzi falliscono, la mitragliatrice può sempre essere utilizzata come ultima spiaggia. Il genocidio viene perpetrato contro un gruppo nazionale come entità e l'attacco alle persone è solo secondario all'annientamento del gruppo nazionale cui appartengono.[,,,] [Fonte: <https://it.gariwo.net/magazine/editoriali/genocidio-un-crimine-moderno-24353.html>]

Ideologia nazista I nazisti valutavano le persone in base a criteri biologici, razziali, politici e sociali. Secondo la loro ideologia, alcune categorie, come gli ebrei e i rom, costituivano una minaccia di tipo razziale che contaminava la purezza del popolo tedesco. Altri, come le persone con disabilità, venivano considerati una minaccia di tipo biologico. I nazisti erano convinti che potessero compromettere la salute genetica del popolo tedesco. Altri ancora erano considerati una minaccia sociale, politica e/o ideologica al controllo assoluto nazista in Germania e altrove. Trattarono i nemici reali e presunti come vere e proprie minacce alla propria esistenza. Se non fossero stati fermati, il progetto sarebbe andato avanti anche grazie alla collaborazione dei servi loro seguaci nei diversi Paesi del mondo. Un'ideologia di questo tipo non è un'esclusiva della Germania dell'epoca ma è presente e diffusa in varie forme un po' ovunque nel mondo. Nessuno ha però portato il progetto di eliminazione del 'nemico' a un tale livello di lucidità, precisione ed efficacia ed efficienza come i nazisti. **Per questo per me è giusto che il 27 gennaio 1945 sia ricordato non solo come il giorno della liberazione dei campi di concentramento di Auschwitz ma che, in tutto il mondo, diventi anche un'occasione per ricordare quanto di simile hanno subito e stanno subendo milioni di nostri simili.**

Il male assoluto “[...]È accaduto che la cattiveria assoluta di alcuni riesca a coalizzarsi, crescendo e diventando la cattiveria assoluta gonfiata e condivisa da molti, contornata dall'affettata indifferenza di troppi. Si sviluppa allora un'organizzazione mostruosa, che trova forza e spinta interna nella sempre più ampia complicità partecipe e operativa, come anche riceve impulso esterno nel vasto e pavido silenzio omertoso, non del tutto scevro dal miraggio di raggiungere un qualche egoistico vantaggio, il quale, – quando fosse almeno relativamente plausibile –, si pensa che non potrebbe essere facilmente conseguito per vie oneste; oppure, per via della sua intrinseca immoralità, si tratta d'un tornaconto che una retta coscienza non dovrebbe assolutamente mai permettersi di desiderare. Messa in moto questa macchina infernale, si viene a trovare in un terreno fin troppo favorevole l'ulteriore elaborazione teorica tendente non solo a legittimare l'orrore e i misfatti compiuti, ma addirittura a imporre di diritto, se fosse possibile, il sovvertimento della naturale percezione del senso stesso e del valore della vita umana: ulteriore, perché per aria e, magari, non soltanto ipoteticamente, qualche aberrante preludio ventilava qua e là già prima, assai diverso dal carezzevole “soffio dell'april⁽¹⁾” e anche troppo simile al “venticello della calunnia⁽²⁾. Il risultato finale si chiama “male assoluto”: non può essere individuato mediante un

nome preciso: ci vuole anche un qualificativo, perché, per quanto tremendamente espressivo, un nome solo è purtroppo sempre riduttivo rispetto alla portata diffusa e reale. Il male assoluto è la distruzione dell'uomo in odio alla sua creazione⁽³⁾, il mefistofelico trionfo del nulla⁽⁴⁾: nullificate le vittime, prima svuotate dell'anima e poi incenerite; nullificati i carnefici, spogliatisi di umanità in vita: maledetti, dai più, da vivi e da morti; indegni pure dell'ignominia d'una colonna infame. Teorizzatori, artefici, boia e collaborazionisti sono squallide persone che non diventeranno mai personaggi: non si può cambiare la natura ai mostri. Anche gli inqualificabili nostalgici e i superficiali smemorati contemporanei non trovano altro sbocco per poter esistere e insistere nella loro aberrazione, se non rifugiarsi in uno sfacciato revisionismo negazionista.[...]” Frati Mino[ri Cappuccini Toscani <https://www.cappuccinitoscani.it/persone-e-personaggi-il-male-assoluto/>]

Odio “L’odio ci appartiene tutti. Riconoscerlo è fondamentale per la responsabilità che abbiamo verso noi stessi, gli altri e la vita. La parola odio indica uno stato emotivo di grave e persistente avversione verso qualcosa o qualcuno. Un sentimento opposto all’amore, caratterizzato dal desiderare il male o la rovina di un oggetto, che può anche essere il proprio sé o la vita propria o altrui. Come l’amore, l’odio può rendere **dipendenti**, incatenare all’oggetto e portare a pensarlo costantemente. Nei casi estremi, può persino **dare senso all’esistenza**. Ma mentre l’amore nutre e apre alla vita, l’odio corrode. Trasfigura l’esperienza umana, porta alla **morte** e alla **distruzione**.

La teoria della struttura triangolare dell’odio

Secondo Sternberg, l’odio non corrisponde ad una sola **emozione** ma al punto di intersezione di molteplici elementi. La teoria della struttura triangolare descrive l’odio e le sue forme in base a tre aspetti, presenti anche nell’amore: **impegno**, **intimità** (nei termini di una negazione della stessa) e **passione**. In base alla caratteristica “impegno”, si attiva un meccanismo di svalutazione che porta a sentimenti di **superiorità** e **disprezzo**: l’altro viene considerato inferiore. E’ ciò che Sternberg definisce “**odio gelido**”. La negazione dell’intimità si esprime nel tenere a distanza l’oggetto percepito come negativo. Su questo aspetto si sviluppa l’“**odio freddo**”, caratterizzato da pregiudizi e sentimenti di **disgusto** verso l’altro in quanto diverso da sé. L’odio come passione, invece, si riempie di **rabbia** e diventa “**odio caldo**”: aggredisce. Sfocia in **violenza**. Oppure, mosso dalla **paura**, porta a fuggire dagli altri ritenuti dannosi. Queste prime tre forme di odio, combinandosi tra loro, danno origine ad altre forme di odio. Ad esempio, alla forma silente e nascosta

dell'“odio sobbolente”, tipica degli omicidi spietati e premeditati eseguiti ad opera di persone insospettabili. Fino alla forma dell'“odio bruciante”, che spinge ad annientare il nemico e ad utilizzare ogni mezzo per eliminarlo definitivamente. L'odio può creare comunità. **La storia umana è piena di coalizioni basate proprio sull'odio condiviso, da cui sono scaturite guerre, violenze e barbarie di ogni genere.** [Fonte: <https://psicologinews.it/odio/#:~:text=L'odio%20ha%20alla%20sua,parti%20proprie%20rifiutate%20ed%20escluse.>]

Scotomizzare v. tr. [der. del gr. σκότωμα «oscuramento, ottenebramento» (v. scotoma)]. – In psicologia, eliminare inconsciamente dalla percezione, e quindi dalla memoria, eventi sgradevoli o penosi.

Speranza

Basaglia, Franco, *Conferenze brasiliane*:

“Noi, nella nostra debolezza, in questa minoranza che siamo, non possiamo vincere, perché è il potere che vince sempre. Noi possiamo al massimo convincere. Nel momento in cui convinciamo, vinciamo, cioè determiniamo una situazione di trasformazione difficile da recuperare”. [Franco Basaglia, *Conferenze brasiliane*]

Le puntate precedenti:

- I) 1 novembre 2021 Tutti in fila per tre. La falsa e pericolosa armonia del conformismo
- II) 20 dicembre 2021 A proposito di Babbo Natale e degli adulti che non mentono mai
- III) 6 gennaio 2022 Bambini bislacchi esseri di confine
- IV) 4 febbraio 2022 L'appuntamento
- V) 2 marzo 2022 Un lusso dei tempi di pace: la ninna nanna
- VI) 2 aprile 2022 Elogio delle madri scudo.
- VII) 4 maggio 2022 Come ti erudisco il pupo
- VIII) 2 giugno 2022 Amici d'infanzia
- IX) 2 luglio 2022 Soli, davanti allo specchio
- X) 2 agosto 2022 Giocare per giocare (e altro ancora)
- XI) 2 settembre 2022 Elezioni e metodo Godwin
- [XII) 2 ottobre 2022 Intervallo pubblicitario]

- XIII) 2 novembre 2022 Siamo di passaggio ma non distraiamoci
- XIV) 2 dicembre 2022 Un passato molto prossimo
- XV) 2 gennaio 2023 Com'è difficile stare in bolla
- XVI) 4 febbraio 2023 Bello in natura, un po' meno allo specchio
- [XVII) marzo 2023 *[auguri per la Pasqua]*
- XVIII) aprile 2023 Basterebbe un minimo di umiltà per non umiliare il prossimo
- XIX) maggio 2023 Contro la sigaretta in bocca a dieci anni...e per sempre
- XX) giugno 2023 Cronache di Captagonia
- XXI) luglio 2023 Chi dice donna dice donna. E basta.
- XXII) agosto 2023 Tempi duri
- XXIII) settembre 2023 Se qualcuno ti avesse educato..
- XXIV) ottobre 2023 Cicatrici
- XXV) novembre 2023 La clessidra impazzita
- XXVI) dicembre 2023 Per noi adulti che la sappiamo lunga
- XXVII) gennaio 2024 bisogno di verde, diritto al verde
- XXVIII) febbraio 2024 se un bambino mi vedesse
- XXIX) marzo 2024 Gentilezza, il vero miracolo dell'ultimo dei "Santi Subito"
- XXX) aprile maggio 2024 Effetto Florida
- XXXI) maggio 2024 aiutate GeA Genitori Ancora ETS
- XXXII) giugno 2024 Tutti in volo sullo Stadio Olimpico
- XXXIII) luglio 2024 Si stava meglio quando si stava peggio?
- XXXIV) agosto 2024 Breve e fuori sacco
- XXXV) agosto 2024 Un'alleanza naturale
- XXXVI) settembre 2024 Deus vult?
- XXXVII) ottobre 2024 Toccata e fuga?
- XXXVIII) novembre 2024 Amore
- XXXIX) dicembre 2024 Io lo ricordo anche così